



ORDINE DEL GIORNO

Roma, 29 ottobre 2014

**L'Assemblea dei Presidenti di Provincia,
riunitasi a Roma il 29 ottobre 2014.**

Premesso che:

- la legge 56/14 ha riordinato il sistema di governo di area vasta con l'istituzione delle Città metropolitane e la trasformazione delle Province in enti di secondo livello;
- fino ad oggi Stato e Regioni, legislatori competenti, non hanno provveduto ad individuare le funzioni provinciali da trasferire entro il mese di ottobre, come previsto dalla legge 56/14, mentre procedono ad una mappatura delle funzioni e delle risorse non richiesta dalla legge che rallenta il riordino delle autonomie locali;
- le autonomie locali, Comuni, Province e Città metropolitane, pronte a fare uno sforzo di riordino complessivo, secondo principi di efficienza e cooperazione istituzionale - come indicato dalla legge 56/14 - non possono subire ulteriori riduzioni di risorse e misure vessatorie che impediscono il normale funzionamento degli enti.

Visto che:

- nel 2014 si riscontra una diminuzione del 15,49% degli incassi da IPT e RC Auto, unici tributi propri provinciali;
- le manovre finanziarie che si sono succedute dal 2011 al 2014 pesano sul comparto delle Province e delle Città metropolitane per **oltre 2,5 miliardi di euro**;
- nel disegno di legge di stabilità 2015 è previsto **un ulteriore taglio di 1 miliardo** di euro sui bilanci delle Province e delle Città metropolitane, a cui vanno aggiunti **155 milioni di riduzione di spesa derivanti dalla costituzione del Fondo Crediti di dubbia esigibilità**. **L'incidenza della manovra sulla spesa corrente è dunque pari al 15,1%. A questo vanno aggiunti 183 milioni di tagli della spending 2014.**

Considerato che

la situazione che si delinea sui bilanci e sui servizi delle Province e delle Città metropolitane, sulla base delle manovre finanziarie degli ultimi anni e della legge di stabilità 2015 può essere così sintetizzata:

- Caduta verticale del gettito delle entrate proprie;
- Insolvenza di Stato e Regioni per i debiti nei confronti delle Province;
- Insufficienza strutturale delle risorse ordinarie a finanziare le funzioni fondamentali;
- Disequilibrio strutturale della situazione corrente di bilancio;
- Default degli equilibri di cassa;
- Sforamento generalizzato degli obiettivi del patto di stabilità interno.

I PRESIDENTI DI PROVINCIA RITENGONO CHE

- la situazione che si prospetta per le Province e le Città metropolitane sia assolutamente insostenibile e non consenta un livello seppur minimo di esercizio delle funzioni assegnate e pertanto che **non sia possibile garantire i servizi essenziali ai cittadini in capo alle Province e alle Città metropolitane;**
- in queste condizioni, qualora il Governo non riterrà di intervenire a modificare l'attuale impostazione della manovra economica, **non si assumono le responsabilità per il fallimento del processo di riforma appena avviato e soprattutto per le gravi conseguenze che da questo deriveranno per le comunità amministrate** (mancata manutenzione e messa in sicurezza di strade e scuole, impossibilità di provvedere con i 'piani neve' ad assicurare la viabilità nella stagione invernale, impossibilità di assicurare la gestione ordinaria degli istituti superiori – pagamento utenze, riscaldamento, acquisto arredi, impossibilità di intervenire sul dissesto idrogeologico);
- viste le condizioni attuali delle finanze provinciali, le Province **non sono più in grado di esercitare ulteriori funzioni** conferite dalle Regioni se queste non saranno integralmente finanziate;

I PRESIDENTI DI PROVINCIA CHIEDONO
AL GOVERNO E AL PARLAMENTO di:

- 1) ridurre drasticamente il contributo alla manovra richiesto a Province e Città metropolitane, e di eliminare le sanzioni per lo sforamento del patto di stabilità, data l'insostenibilità degli obiettivi da raggiungere;
- 2) definire in Legge di stabilità quali sono le funzioni e quindi i servizi, le risorse e il personale che le Province dovranno esercitare dal 1° gennaio 2015, secondo quanto disposto dalla legge 56/14;
- 3) conseguentemente, verificare l'impatto della manovra economica su queste funzioni e questi servizi per rendere compatibile il contributo richiesto alle province per il risanamento dei conti pubblici con la garanzia di potere continuare ad esercitare tali funzioni in maniera da rispettare il diritto dei cittadini a servizi efficienti;
- 4) consentire nella legge di stabilità alle Province, alle Città Metropolitane e ai Comuni del loro territorio di concludere accordi di mobilità, ad invarianza di spesa per il comparto e con gli strumenti di flessibilità previsti dal DL 90/14, al fine di favorire l'utilizzo ottimale delle risorse umane negli enti locali del territorio.

I Presidenti di Provincia chiedono pertanto al Governo e al Parlamento, con senso di responsabilità, di consentire a Province e Città metropolitane di partecipare al risanamento dei conti pubblici senza ledere i diritti dei cittadini e senza interrompere l'erogazione dei servizi essenziali.

Unione Province d'Italia



UPI

**DOCUMENTO SU
DISEGNO DI LEGGE DI STABILITA' 2015**

Commissione Bilancio Camera dei Deputati

Roma, 4 novembre 2015

I CONTENUTI DEL DDL STABILITA' 2015 PER LE PROVINCE

La manovra finanziaria 2015 pone a carico del comparto Province e Città metropolitane un importo molto più che rilevante in termini di riduzione di fabbisogno e indebitamento: 1 miliardo per il 2015, 2 per il 2016 e 3 per il 2017. A queste cifre vanno aggiunti gli effetti già scontati dei due decreti "spending" – dl 95/12 e dl 66/14- per 182,2 milioni, nonché gli effetti dell'entrata in vigore dell'armonizzazione contabile (155 milioni).

Dunque, dal prossimo anno viene richiesto un contributo aggiuntivo di 1,337 miliardi.

Occorre premettere che ad oggi le Province e le Città Metropolitane sono, da un punto di vista normativo, in una situazione di assoluta incertezza istituzionale derivante dall'approvazione della legge n. 56/14 c.d. legge Delrio, la quale prevede un profondo riordino amministrativo che però, ad oggi, non ha trovato compimento poiché mancano le leggi regionali che definiscono il trasferimento di funzioni, beni, risorse e personale conseguente. Solo il dPCM generale è stato approvato (e non ancora pubblicato in GU) ma esso contiene una tempistica non coerente con l'applicazione delle norme contenute nel disegno di legge di stabilità.

Le modalità attuative della legge n. 56/14 non garantiscono affatto l'effettivo riordino, a partire dal 1^ gennaio 2015, delle funzioni amministrative degli enti locali coinvolti, e tale indeterminatezza mina profondamente l'erogazione dei servizi e delle funzioni di Province e Città metropolitane, servizi che interessano direttamente la vita e la sicurezza delle collettività (si pensi all'edilizia scolastica, la manutenzione della rete viaria e il contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico).

L'impatto della manovra contenuta nel ddl AC 2679 dunque, ad assetto di competenze attuali, pone il comparto delle Province e delle Città metropolitane in situazione di generale e complessivo default già nel 2015.

Le simulazioni operate con riduzioni progressive di 1, 2 e 3 miliardi nel triennio, sono chiare ed indicano l'impossibilità di mantenere alcun tipo di servizio, neanche minimo: la prospettiva è di azzerare completamente le risorse destinate all'erogazione dei servizi connessi alle funzioni svolte dagli enti di area vasta.

I dati finanziari proiettati dimostrano come dal 2015 si finanzieranno in disavanzo sia le funzioni proprie fondamentali sia le funzioni da trasferire.

L'ipotizzato processo di ridimensionamento delle Province non si attua perché essendo le risorse finanziarie inferiori al fabbisogno effettivo per tutte le funzioni oggi esercitate, si finanzia il bilancio 2015 e la gestione 2015 in disavanzo, con effetti sia sul nuovo ente di area vasta, sia sulla città metropolitana, sia sugli enti che saranno destinatari delle funzioni da trasferire e che vedranno trasferiti "disavanzi" da ripianare unitamente alle nuove funzioni da esercitare, al personale e all'indebitamento.

Sotto questo profilo, peraltro, occorre porre particolare attenzione anche sul mantenimento dei livelli occupazionali degli enti: si tratta di oltre 51.700 persone a tempo indeterminato, 1270 a tempo determinato, oltre a circa 760 LSU. Sulla sorte di queste professionalità, stante la manovra finanziaria, ad oggi non esistono le necessarie garanzie.

In conclusione:

- **A competenze invariate le Province e le Città metropolitane non possono assolutamente corrispondere allo Stato le somme loro richieste dall'art. 35 del ddl stabilità in esame, pena la paralisi dei servizi, ed il mancato pagamento di spese obbligatorie, come mutui e stipendi al personale. Occorre prendere atto che si manifesta già nel 2015 una discontinuità rispetto al modello introdotto dalla legge di stabilità che presuppone invece una tenuta degli equilibri del sistema e un graduale suo ridimensionamento sino all'equilibrio finale del 2017 con le nuove funzioni riordinate;**
- **Il contributo richiesto dal disegno di legge di stabilità non è assolutamente commisurato né a potenziali risparmi conseguibili, né tantomeno alla fotografia attuale delle competenze esercitate; va peraltro ricordato che non si tratta di tagli a fondi statali bensì di riversamento sul bilancio dello Stato di incassi derivanti da tributi propri – per circa 1300 milioni pari ad oltre la metà del gettito annuale dell'imposta Rcauto – poiché le Province complessivamente non godono più di trasferimenti da parte dello Stato. Una manovra equa e sostenibile non può prescindere da questa valutazione di merito.**

RENDERE COMPATIBILE LA LEGGE N. 56/14 CON IL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITA'

L'incertezza sui tempi e sulle modalità del riordino delle funzioni in capo a Stato, Regioni e Comuni e del percorso normativo previsto dalla legge n. 56/14, è dunque incompatibile con la manovra posta a carico di Province e Città metropolitane.

Occorre accelerare drasticamente su questo versante e garantire chiarezza di funzioni (proprie e da riordinare) **fin dal 1^a gennaio 2015**, senza ulteriori esitazioni e rinvii a provvedimenti successivi.

Dapprima occorre stabilire l'ammontare delle risorse che le Province e le Città metropolitane (ex art.1 commi 44 e 85 della legge n. 56/14) necessitano per lo svolgimento delle loro funzioni fondamentali e, contestualmente, garantire che le funzioni che oggi esercitano per delega o trasferimento regionale o statale, ritornino sotto la competenza delle Regioni e dello Stato.

Allo stesso tempo Province e Città metropolitane si impegnano ad efficientare la loro spesa attraverso i fabbisogni standard, opportunamente rivisitati e aggiornati nella loro impostazione.

Ristabilire un corretto assetto e corrispondenza tra spesa e competenza è l'unico modo per evitare un default del comparto, senza minare l'erogazione di servizi essenziali.

Occorre in altri termini, eliminare la discontinuità che si manifesta con la propensione al default di competenza e cassa del sistema nel 2015 e provvedere al riordino da subito secondo un modello che associ alla nuova configurazione istituzionale dell'ente le risorse di cui il medesimo deve disporre per garantire l'esercizio delle nuove funzioni in equilibrio economico-finanziario veritiero e durevole.

Le Province e le Città Metropolitane, ora più che mai interessate a completare nella massima urgenza il processo di riordino, chiedono di poter utilizzare le proprie risorse per garantire le funzioni fondamentali, anche in una prospettiva di pareggio di bilancio come previsto dalla Costituzione. **Le funzioni da riordinare dovranno tornare ad essere di competenza del soggetto istituzionale preposto.**

Per calcolare le risorse necessarie alle funzioni provinciali si può partire dagli ultimi dati disponibili (2012-2013), **aggiornando le risorse correnti con le manovre intervenute nell'ultimo triennio, nonché modulando le risorse per investimenti** facendo riferimento almeno all'ultimo triennio.

Le funzioni oggetto di riordino (ad esempio alle Regioni trasporto pubblico locale, formazione professionale e agricoltura, ovvero allo Stato il mercato del lavoro) **dovranno tornare fin da gennaio 2015 in capo ai soggetti competenti**, attraverso puntuali provvedimenti legislativi **da adottare entro il 31 dicembre 2014**. Se ciò non dovesse accadere, occorre una tempistica stringente di verifica (entro il 28 febbraio 2015) della congruità delle risorse disponibili per l'esercizio delle funzioni provinciali come individuate dalla legge Delrio.

Quest'ultimo passaggio è necessario e fondamentale, non solo perché riconduce alla pluralità di soggetti istituzionali (Stato, Regioni ed enti locali) la responsabilità e l'onere di un contribuire in modo equo e razionale al risanamento della finanza pubblica, ma soprattutto perché, dati alla mano, le Province e le Città metropolitane non potranno assolutamente svolgere l'intero panorama di funzioni come ad oggi previsto e, contestualmente, essere chiamate a versare allo Stato una larga parte di tributi loro propri, che invece, ai sensi dell'art. 119 Cost, devono essere destinati alle funzioni fondamentali.